PARTE STATUTARIA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO Dp

ALLA RELAZIONE METODOLOGICA (ART. 19 NTA)

SCHEDE DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBICO CON L'INDIVIDUAZIONE DI ULTERIORI CONTESTI

AI SENSI DEGLI ARTICOLI 134, COMMA 1, LETTERA A) E 157 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N.42 (CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

COMUNI DI MUGGIA E DI SAN DORLIGO DELLA VALLE

Decreto della Giunta regionale del 20 febbraio 1991, n. 651 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei Laghetti delle Noghere sita nell'ambito dei Comuni di Muggia e San Dorligo della Valle, ai sensi dell'articolo 1, comma 3 e comma 4 della legge 1497/1939) pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 42 del 30 marzo 1991
Zona dei Laghetti delle Noghere

Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico. Comuni di Muggia e San Dorligo della Valle. Laghetti Noghere

BBPP p

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da sinistra:
Percorso pedonale che corre lungo il limite occidentale del vincolo;
Percorso pedonale lungo il limite del biotopo: ponticello su Rio Ospo;
Il Rio Ospo nel tratto che attraversa l'area tutelata;
Il paesaggio agricolo conservato nel settore nord-occidentale dell'area tutelata;
Il paesaggio agricolo conservato nel settore nord-occidentale dell'area tutelata;
Laghetto e vegetazione lungo le sponde;Laghetto e vegetazione lungo le sponde;
La vista scenografica di uno dei laghetti del sentiero che percorre l'area del biotopo;
Percorso pedonale lungo il limite orientale del biotopo;
Percorso pedonale lungo il limite orientale del biotopo;
Il limite settentrionale segnato dalla SP13;
Zona boscata interna al biotopo e al percorso di visita;
Percorso pedonale facente parte del circuito della Traversata Muggesana;
Aree attrezzate;
Aree attrezzate;
INDICARE AUTORE FOTO

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO
Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG
Chiara Bertolini
Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione centrale infrastrutture e territorio

ELABORAZIONI DI:
Antonella Triches

Analisi e gestione dell'informazione territoriale
Alberto De Luca
Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso
Tiziana D'Este

Supporto grafico e impaginazione
Ilaria Cucit
Michela Lanfritt
Antonella Triches
Martina Vidulich

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero
Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Direttore Direzione generale
Caterina Bon Valsassina

Servizio IV tutela e qualità del paesaggio del Ministero
Dirigente Roberto Banchini
Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale
Direttore Ilaria Ivaldi
Ruben Levi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio
SABAP FVG Stefania Casucci
Angela Borzacconi
Serena Di Tonto
Roberto Micheli
Annamaria Nicastro

COMITATO TECNICO PER L'ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL PIANO PAESAGGISTICO
(art. 8 Disciplinare di attuazione del protocollo d'intesa fra MiBACT e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Seduta del 10 gennaio 2017
Componenti presenti:
Ruben Levi, Roberto Micheli, Chiara Bertolini, Matteo Rustia, Daniel Jarc, Rita Auriemma, Mauro Pascolini

Università degli Studi di Udine

COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG
Mauro Pascolini
Professore Ordinario di Geografia

Consulenze esterne
Paola Maggi

INDICE

RELAZIONE ..... pag. 5

SEZIONE PRIMA ..... pag. 7

SEZIONE SECONDA ..... pag. 10

SEZIONE TERZA ..... pag. 18

SEZIONE QUARTA ..... pag. 22

SEZIONE QUINTA ..... pag. 28

ATLANTE FOTOGRAFICO ..... pag. 31

DISCIPLINA D'USO ..... pag. 45

CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI ..... pag. 47

Art. 1 Contenuti e finalità ..... pag. 47

Art. 2 Individuazione degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ..... pag. 47

Art. 3 Articolazione della disciplina d'uso ..... pag. 48

Art. 4 Autorizzazione per opere pubbliche ..... pag. 48

CAPO II – DISCIPLINA D'USO ..... pag. 48

Art. 5 Articolazione delle norme ..... pag. 48

CAPO III – NORME TRANSITORIE E FINALI ..... pag. 51

Art. 6 Salvaguardia e deroghe ..... pag. 51

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNI DI MUGGIA E SAN DORLIGO DELLA VALLE
Zona dei laghetti delle Noghere

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui alla Deliberazione della Giunta regionale del 20 febbraio 1991, n. 651 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei Laghetti delle Noghere sita nell'ambito dei Comuni di Muggia e San Dorligo della Valle, ai sensi dell'articolo 1, comma 3 e comma 4 della legge 1497/1939)

Decreto del Ministro per la pubblica istruzione 17 dicembre 1971

RELAZIONE

COMUNE DI MUGGIA

COMUNE DI SAN DORLIGO DELLA VALLE

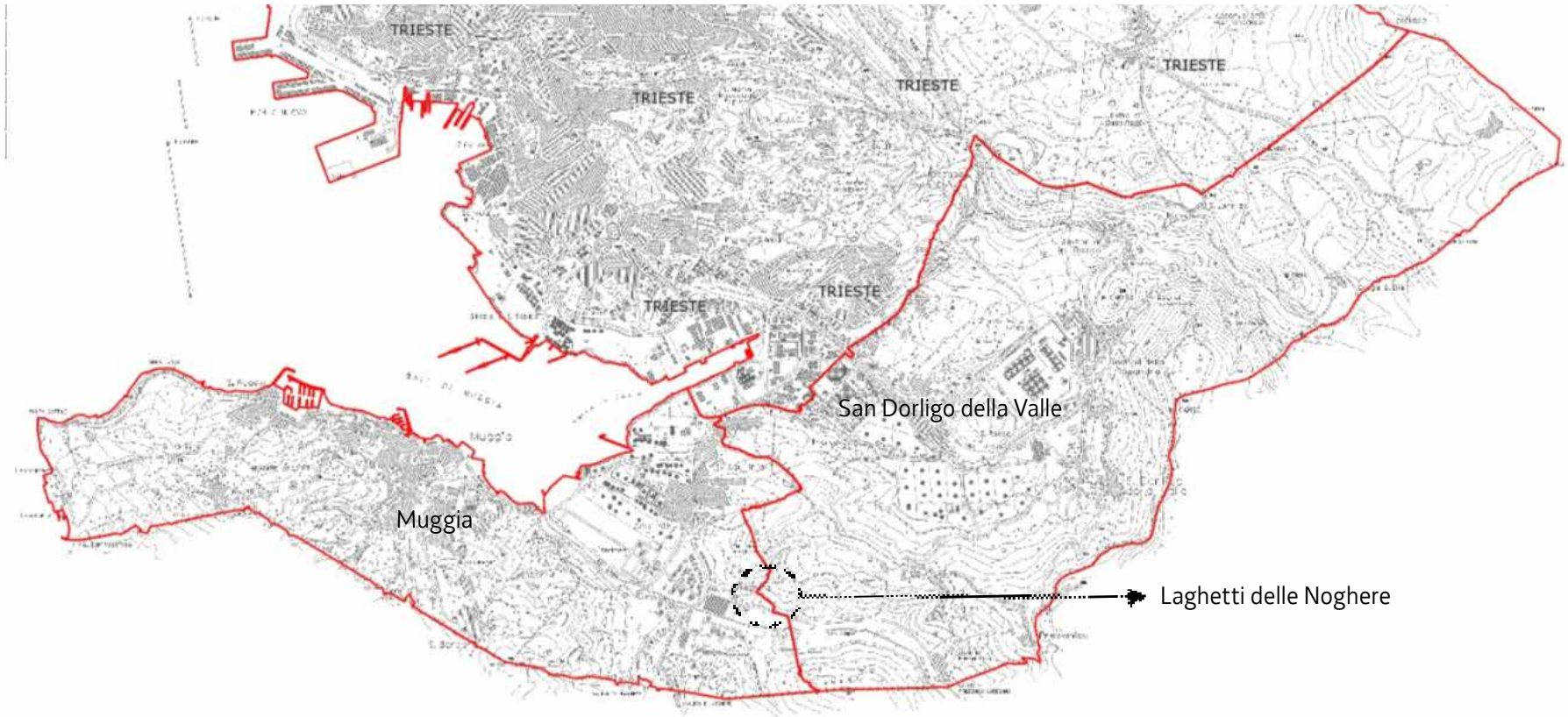
Regione:

FVG

Provincia interessata: Trieste

Comuni interessati: Muggia (TS) – San Dorligo della Valle

Inquadramento territoriale del Comune di Muggia (TS) – Comune di San Dorligo della Valle (TS)



Tipo di provvedimento

Provvedimento ricognitivo 1497/39

Vigente/proposto

Tutela vigente

Tipo di atto:

• Deliberazione della Giunta regionale 20 febbraio 1991 n. 651

Titolo provvedimento

Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle zone dei Laghetti delle Noghere

Tipo dell'oggetto di tutela

Bellezze d'insieme ai sensi dell'art1, numeri 3 e 4 ex l. 1497/39

L'individuazione di tali beni paesaggistici fanno parte degli immobili ed aree di notevole interesse pubblico che corrispondono alla tipologia delle lettere c) e d) dell'art. 136, comma 1, D.Lgs 42/2004 ossia:

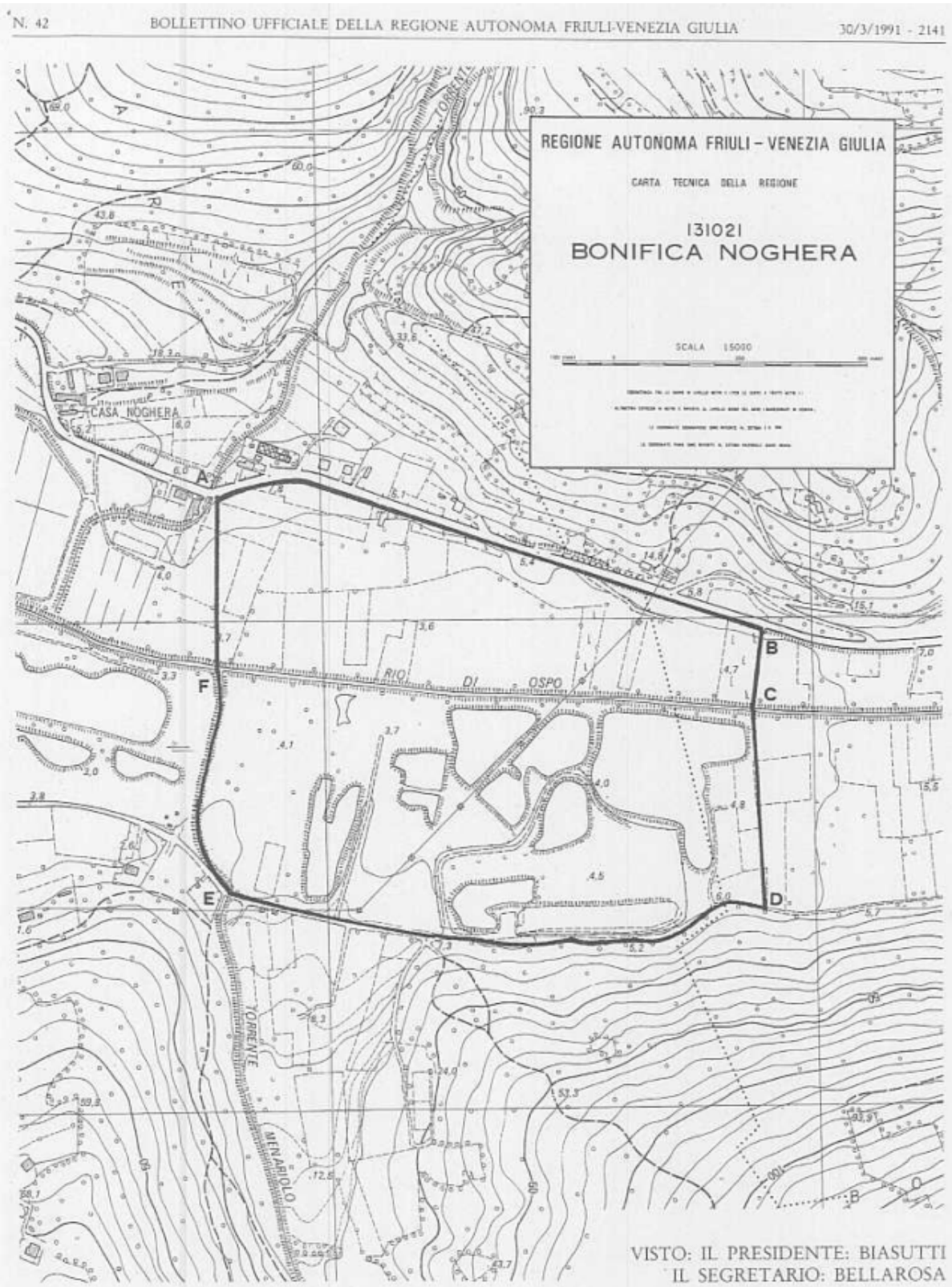
c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri storici e nuclei storici;

d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze

Estratto catastale, tavolare ed elenco ditte

Non vi sono riferimenti ad estremi catastali, ma la DGR contiene la cartografia che si riporta di seguito.

Inquadramento del Provvedimento su Ortofotocarta



Motivazione e finalità del provvedimento

- che i Laghetti delle Noghere essendo localizzati su depositi alluvionali scarsamente permeabili di origine marnoso-arenacea, costituiscono un'importante oasi acquatica al limite inferiore dell'elissoide del Carso triestino, caratterizzato da rocce estremamente fratturate e con scarse dotazioni idriche, rappresentando l'anello di congiunzione fra le più vaste zone umide del Golfo di Panzano (Gorizia) e delle Valli Campi e Stagno nei pressi di Capodistria (Yugoslavia, ora Slovenia);

- in tali biotopi sono presenti popolazioni di rettili, anfibi e uccelli (nidificanti o di passo), nonché specie vegetali acquatiche e ripariali di interesse naturalistico-scientifico;

- la vegetazione arborea ed arbustiva spontaneamente insediatasi attorno ai Laghetti delle Noghere caratterizza la Valle del Rio Ospo e che la pratica dell'agricoltura ad uso familiare sui piccoli appezzamenti adiacenti ben si inserisce nel contesto del paesaggio del sito;

- il sito, per suoi contenuti di carattere naturalistico e per la sua localizzazione fra due versanti boscati della Valle del Rio Ospo trova collocazione in una zona dove vi è la compenetrazione fra un ambiente scarsamente antropizzato ed un'area fortemente urbanizzata, caratterizzando in tal modo tutto il paesaggio del luogo.[1]

Modalità di delimitazione del bene

Il perimetro è costituito da tratti riferiti a linee specificate dal provvedimento (ad es. curve di livello, punti e ambiti individuabili su IGM/ cartografia, delimitazioni indicate su P.R.G. o proposte nell'ambito di strumenti di pianificazione). Si assume il medesimo dato, come rappresentato sulla CTR.

1. Riferimento: MiBACT - La Pianificazione Paesaggistica, Attività 1 Relazione finale versione 1.1. giugno 2011, Linee Virtuali: punto 5B pag. 12. SEZIONE SECONDA

SEZIONE SECONDA

INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'AREA TUTELATA

La zona tutelata è situata nella parte sudorientale del territorio comunale di Muggia e ricade in piccola parte anche in quello limitrofo di San Dorligo della Valle.

Caratterizza il paesaggio del luogo la compenetrazione fra un ambiente scarsamente antropizzato e un'area fortemente urbanizzata, dal momento che la zona viene a trovarsi tra un'area a sfruttamento agricolo e a progressivo sviluppo industriale e un'area verde con fitta vegetazione arborea di cui fa parte il Bosco di Vignano.

L'ambito territoriale oggetto del provvedimento è delimitato a nord dalla SP 13, a ovest da alcuni insediamenti industriali, a sud dalla Via dei Laghetti, un percorso pedonale e ciclabile; ad est il limite non è definito da alcun elemento percettibile.

La parte meridionale dell'ambito tutelato coincide in gran parte con il biotopo dei Laghetti delle Noghere, istituito nel 2001 ai sensi della LR 42/1996 (D.P.G.R. 0152 dd. 17/12/2000); si tratta di un'area umida di grande pregio paesaggistico caratterizzata dalla presenza di lembi di vegetazione di tipo ripariale che insieme con il Rio Ospo, nel suo tratto meno alterato dalla pressione antropica, forma un unico sistema acquatico al limite inferiore dell'elissoide calcareo del Carso Triestino. In questo settore il bosco igrofilo, con la presenza di una falda acquifera superficiale e con una compresenza di acque correnti e di acque stagnanti determina una particolare comunità biotica.

I laghetti rappresentano un efficace esempio di naturalizzazione di un'area antropizzata a scopi industriali in un recente passato. Questa zona è stata recentemente oggetto, nel 2009, di interventi di pulizia e manutenzione promossi dal Comune di Muggia e volti al ripristino per garantirne un'adeguata fruizione. È stato aperto un sentiero, facente parte del circuito della Traversata muggesana, che si snoda intorno all'area del biotopo e permette di accedervi e visitarla.

Il settore settentrionale dell'area tutelata è invece segnato dalla presenza invasiva di un capannone artigianale che rappresenta l'estensione ad est del vasto comprensorio commerciale e industriale di Muggia; si osservano anche zone prative e piccoli appezzamenti agricoli, concentrati nella parte nord-est dell'area tutelata.

La parte meridionale dell'ambito tutelato coincide in gran parte con il biotopo dei Laghetti delle Noghere; il settore settentrionale dell'area tutelata è invece segnato dalla presenza invasiva di un capannone artigianale

Il perimetro del biotopo naturale (in viola) e il perimetro del provvedimento (in rosso)

La linea del confine comunale tra Muggia ad ovest e San Dorligo della Valle ad est attraversa l'area tutelata

Uso del suolo tratto da MOLAND

Legenda

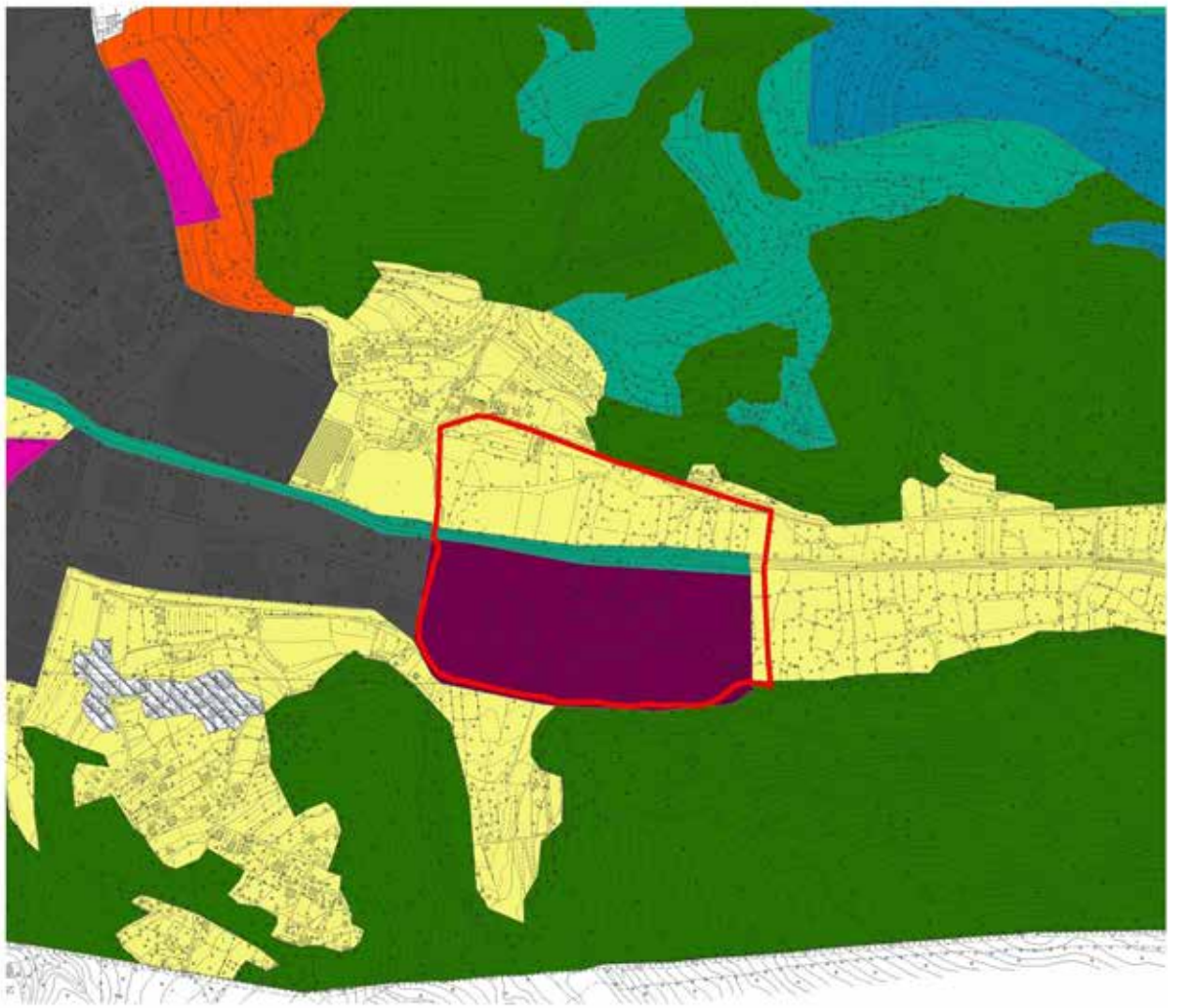
Area soggetta a verifica vincolo

Laghetti delle Noghere

Uso del suolo - Moland 2000

- Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota
- Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
- Aree commerciali.
- Aree industriali
- Boschi di latifoglie
- Brughiere e Cespuglieti
- Sistemi colturali e particellari complessi con insediamenti sparsi
- Terreni abbandonati
- Tessuto residenziale discontinuo sparso

Codice Moland2000	*Tipo uso suolo*	*Sup (mq)*	*Sup (%)*
1.3.4	Tessuto residenziale continuo e denso	119215,70	54,8
2.4.2.2	Sistemi colturali e particellari complessi con insediamenti sparsi	82519,21	37,9
3.1.1	Boschi di latifoglie	149,29	0,1
3.2.4	Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	15556,20	7,2
	totale	**217440,40**	**100**



Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia

Legenda

Area soggetta a verifica vincolo

Laghetti delle Noghere

Habitat - Carta Natura

- 22.4-Vegetazione delle acque ferme
- 31.81-Cespuglieti medio-europei dei suoli ricchi
- 34.75-Prati aridi sub-mediterranei orientali
- 38.2-Prati falciati e trattati con fertilizzanti
- 41.731-Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale
- 44.13-Gallerie di salice bianco
- 82.3-Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi
- 86.1-Città, centri abitati
- 86.3-Siti industriali attivi

Codice CartaNatura	*Tipo habitat*	*Sup (mq)*	*Sup (%)*
22.4	Vegetazione delle acque ferme	24098,43	11,1
31.81	Cespuglieti medio-europei dei suoli ricchi	68,14	0
44.13	Gallerie di salice bianco	66316,85	30,5
82.3	Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi	83483,92	38,4
86.1	Città, centri abitati	43473,05	20
	totale	**217440,40**	**100**

Sistema paesaggistico

Ambito paesaggistico: AP11 – Carso e costiera orientale

Sistema di tutele esistenti

Tutela paesaggistica

I beni sottoposti a tutela paesaggistica derivanti da normative di livello statale sono quelli oggetto di specifico decreto di tutela e quelli "ope legis" ai sensi D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

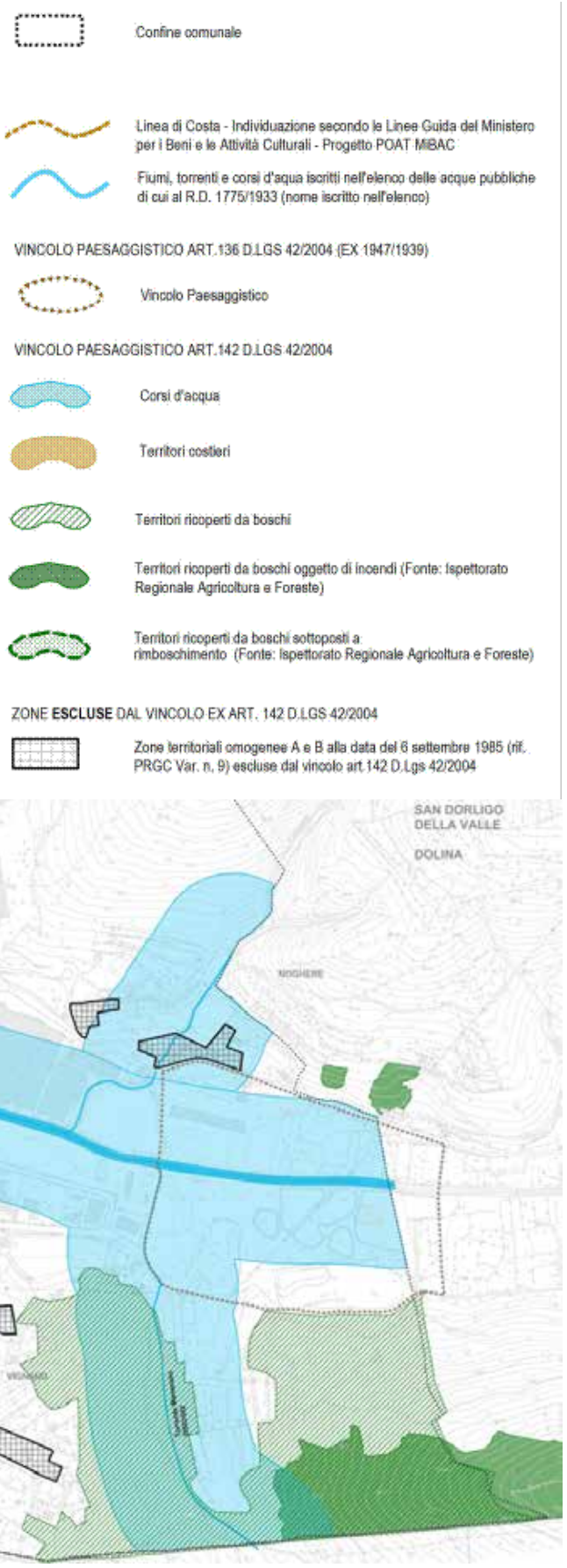
Le aree tutelate sono state oggetto di ricognizione puntuale nell'Elab. 08p Tav 4.2 provvedimento di tutela paesaggistica del nuovo PRGC del Comune di Muggia (Var. generale n. 31) .

Si riporta di seguito un estratto riguardante l'area interessata dal provvedimento.

Altre aree sottoposte a tutela

Le altre aree tutelate sono state oggetto di ricognizione puntuale nell'Elab. 07p Tav 4.1 Vincoli, Servitù e Beni Culturali del nuovo PRGC del Comune di Muggia (Var. generale n. 31) .

Si riporta di seguito un estratto riguardante l'area interessata dal provvedimento.



Elab. 08p Tav 4.2 provvedimento di tutela paesaggistico _ PRGC Var 31

Zona A - Centro storico

Vincolo monumentale - art. 10 D.Lgs. 42/2004 (ex 1089/1939)

Edifici di particolare interesse storico, architettonico, ambientale ed etnico (Tutela da PRGC - Rif. Book A - Edifici di valore storico-ambientale)

Aree di interesse archeologico sottoposte a dichiarazione (Art.10 D.Lgs. 42/2004)

Aree di interesse archeologico non sottoposte a dichiarazione

Siti di interesse archeologico - desunti dalla pubblicazione Aurisemma Karinja del 2008 nell'ambito del Progetto Interreg IIIA Altoadriatico

Vincolo paesaggistico - Art.136 D.Lgs 42/2004 (ex 1497/1939 - si rimanda all'elab.08p)

Vincolo paesaggistico - Aree tutelate per legge ai sensi dell'Art.142 D.Lgs 42/2004 (ex 431/1985 - si rimanda all'elab.08p)

Vincolo idrogeologico forestale (R.D. 3267/1923)

Vincolo idrogeologico forestale (R.D. 3267/1923) - Zone esenti dal vincolo idrogeologico ai sensi del comma 1 dell'art. 51 della L.r. 9/2007

Vincolo idrogeologico forestale (R.D. 3267/1923) - Zone in cui persiste il vincolo idrogeologico ai sensi del comma 2 dell'art. 51 della L.r. 9/2007

Vincolo sismico - D.P.C.M. n. 3274/2003) - Intero territorio comunale: Zona 3 ai sensi della DGR n. 845/2010

Rispetto Osservatorio Astronomico di Basovizza - Intero territorio comunale - L.r. 15/2007

Compatibilità geologica ai fini edificatori: classe ZG1 come individuata dallo Studio Geologico nell'Elab. 33a "Carta della zonizzazione geologico-tecnica e dei vincoli"

Rispetto cimiteriale - R.D. 1265/1934

Rispetto Stradale

Perimetro centro abitato (Art. 4 D.Lgs. 285/92)

Depuratori (Fonte: Acegas APS 2012)

Serbatoi acqua potabile (Fonte: Acegas APS 2012)

Attività estrattive - Cave attive - L.r. 35/1986 e ss.mm.ii)

Geosito "Piattaforma sommersa di Punta Sottile" (Fonte: Atlante dei Geositi del FVG)

Biotopo "Laghetti delle Noghere" - DPGR n.0152/Pres 4/5/01

ZTO TV - Perimetro del sito per l'installazione di impianti di diffusione radio-televisiva

ZTO TV - Area di salvaguardia

Impianti radio-televisivi (Fonte: U.T. Muggia)

Siti idonei per la delocalizzazione di radio e TV (Fonte: Delibera del Consiglio Comunale 50 dd. 30.09.2013)

Impianti telefonici (Fonte: Catasto impianti emittenti, Arpa FVG)

Aree inedificabili ai sensi della L.R 8/77 (aree boscate percorse dal fuoco da un periodo inferiore a 20 anni)

Strumenti di pianificazione comunale:

Come descritto in precedenza l'area tutelata ricade sul confine comunale tra Muggia e San Dorligo della Valle.

San Dorligo delle Valle – PRGC Var. 20

Il Comune di San Dorligo è dotato della Variante Generale n. 20, alla quale poi si sono succedute varianti non sostanziali.

L'area tutelata risulta classificata come zona agricola E4 (verde scuro) e zona soggetta a PRPC n. 5 (in bianco con tratteggio blu). In particolare il PRPC n. 5 è destinato dal PRGC ad attività di pesca sportiva e a manifestazioni turistiche connesse di cui si riporta l'estratto normativo di seguito. I colloqui con l'Ufficio Tecnico hanno evidenziato che si tratta di una previsione di PRGC molto datata che dovrà essere allineata alle previsioni di tutela dettate dall'istituzione del biotopo regionale.

8.13.5Ambito n. 5 "Pesca sportiva"

Tale ambito è destinato ad attività di pesca sportiva ed a manifestazioni turistiche connesse.

Il P.R.P.C. dovrà prevedere la sistemazione idraulica della zona, alcuni edifici di servizio di un solo piano per una cubatura massima di 600 mc., una superficie coperta a tettoia di 250 mq. e un parcheggio di 2000 mq. di superficie, sistemato a semplice inghiaiata.

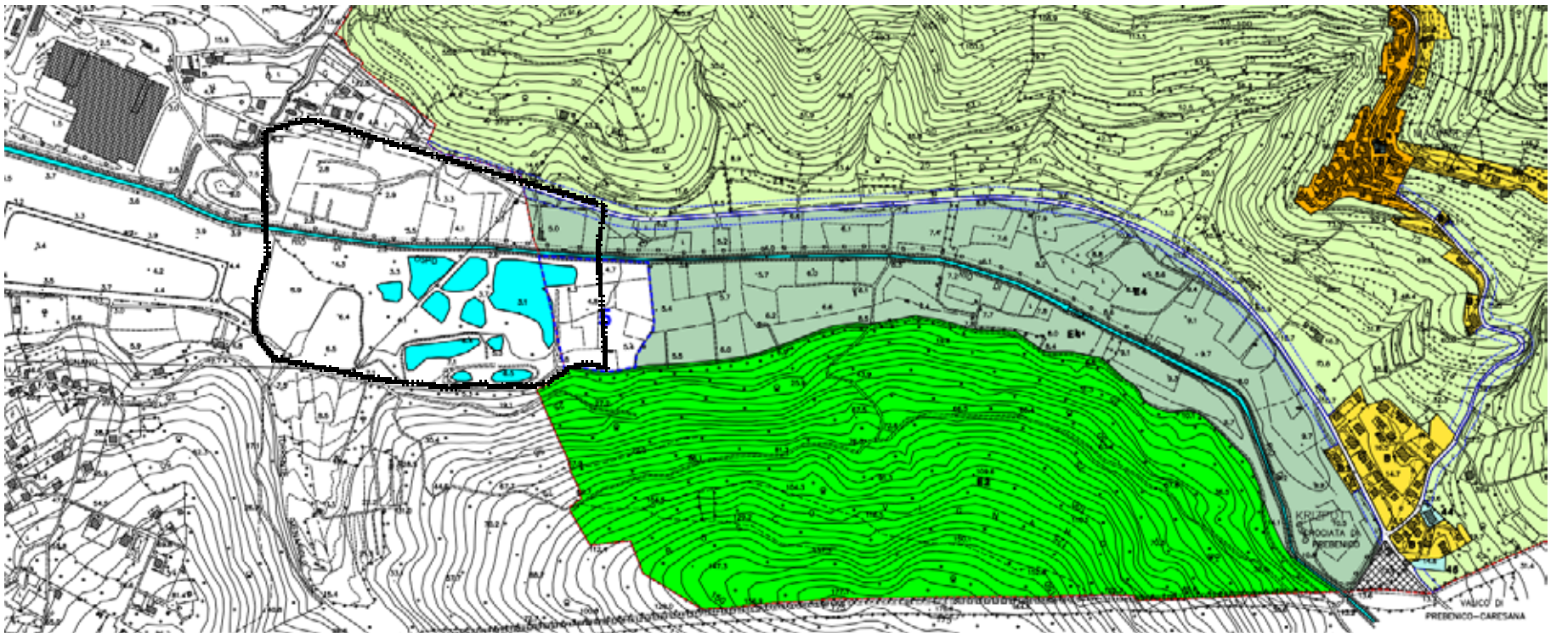
Il P.R.P.C. dovrà essere redatto nel rispetto delle direttive del servizio della tutela del Paesaggio e delle Bellezze naturali della direzione regionale della pianificazione territoriale del F.V.G. e della Forestale.

Il P.R.P.C. dovrà comporre un adeguato quadro conoscitivo in ordine alle problematiche ambientali con particolare riguardo alla flora ed alla avifauna presenti, alla natura idrogeologica e geomorfologica dei luoghi, ai problemi legati alla regimentazione delle acque.

Il P.R.P.C., nell'ambito delle destinazioni e delle funzioni previste al primo comma del presente articolo, dovrà definire le tipologie e le metodologie di intervento sia per le opere idrauliche, sia per le opere di sistemazione delle aree a parcheggio e viabilità interna, quelle di sistemazione a verde, nonché per le opere a carattere edilizio, nell'ottica della tutela e della valorizzazione dell'ambiente e del contesto paesaggistico in cui l'area si colloca.

I manufatti dovranno uniformarsi alla tipologia caratteristica delle aree naturistiche e destinate a riserva naturale, sotto il profilo dei volumi, delle altezze, dei caratteri, nel rispetto degli elementi e dei materiali in particolare per quanto riguarda le coperture, gli infissi e gli elementi accessori.

Immagine in alto: Estratto NT PRGC - Comune di San Dorligo
Immagine in basso: Estratto Tav. 11a del PRGC - Comune di San Dorligo



Muggia - PRGC Var. 31

Il Comune di Muggia è dotato di un nuovo Piano Regolatore Generale Comunale (Var. generale n. 31) approvato con D.P.G.R. n. 0123/Pres. del 15/06/2016. L'area propria dei laghetti è (in verde a tinta unita) è classificata come zona S5 a servizi essendo un'area inserita nel sistema dei servizi comunali. A nord di quest'area S5, che nel sistema della rete ecologica è ovviamente un'area nucleo, è stata ridimensionata l'area industriale (zto D): il PRGC infatti ha cercato di tutelare il più possibile l'area dei laghetti prevedendo tra l'ambito proprio dei laghetti e l'area industriale (sempre ricompresa nel provvedimento) delle aree che svolgano la funzione di cuscinetto ecologico (zto E2_2 aree boscate residue e zto E4 aree tampone).

PRGC del Comune di Muggia – Zonizzazione scala 1:5000 (var. n.31)

SEZIONE TERZA

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI GENERALI DELL'AREA TUTELATA

Morfologia

L'area tutelata, in prevalenza pianeggiante, si sviluppa a una quota media di circa 3.0 m s.l.m.m.; si trova ai margini del settore carsico ed è ricompresa nella Valle dell'Ospo (o Valle delle Noghere), originata da consistenti depositi alluvionali di apporto fluviale e torrentizio. La valle si apre tra il Monte d'Oro a nord e i rilievi coperti dal Bosco di Vignano a sud, formati da colline marnoso-arenacee.

L'assetto geologico dell'ambito è caratterizzato dalla presenza di sedimenti costituiti in prevalenza da ghiaie e sabbie e con abbondante componente argillosa, sovrastanti la formazione del Flysh in cui si alternano marne e arenarie.

Idrografia

L'area è interessata dal corso, dall'andamento est-ovest, del Rio Ospo, un piccolo torrente di portata molto variabile formato sia da acque carsiche (soprattutto della Grotta dell'Ospo) sia da acque di ruscellamento, derivate da sorgenti flyshoidi. Il rio trae origine da una risorgiva a pochi chilometri di distanza, in territorio sloveno, scorre nella valle omonima, lambendo la zona dei laghetti, e sfocia ad est di Muggia, nella zona oggetto del provvedimento relativo alla strada costiera (Avviso G.M.A. n. 22 dd. 26/03/1953 e D.G.R. n. 963 dd. 25/83/1994). Rappresenta il più esteso corso d'acqua della zona con una lunghezza complessiva dell'asta di 9,5 km ed è stato interessato da diversi interventi di regimazione, soprattutto nel tratto finale. Immediatamente ad ovest della zona tutelata il rio riceve le acque da un affluente di destra, il Torrente del Diavolo, e non lontano, da sinistra, quelle del Torrente Menariolo.

Nella valle è anche presente una fitta rete di canalizzazioni artificiali, funzionali all'irrigazione dei campi coltivati, che ha privato il Rio Ospo della sua naturale rete idrografica.

I sette laghetti compresi nella zona tutelata e nel biotopo sono dei laghetti di cava in fase di rinaturalizzazione: essi rappresentano parte di un più ampio numero di specchi d'acqua (in passato erano 15), di media dimensione e profondità, che si sono formati a partire dagli anni Settanta nelle depressioni originate da opere di escavazione della terra legate all'attività estrattiva dell'argilla per il funzionamento di una fabbrica di laterizi ("Fornaci Valdadige"), attiva dal 1968 al 1973. La loro alimentazione è garantita dalla tracimazione dei corsi d'acqua vicini, nonché da acque sotterranee e da apporti meteorici.

Il Rio Ospo nel tratto che attraversa l'area tutelata

Vegetazione

L'area oggetto del provvedimento è occupata nel settore settentrionale da formazioni vegetazionali prative, che sono il risultato di una pratica colturale diffusa fino a pochi decenni fa, mentre lungo il corso del Rio Ospo e nell'area dei laghetti vi sono superfici boscate naturali, caratteristiche degli ambienti prossimi ai corsi d'acqua e di risorgiva. Tali formazioni sono riconducibili essenzialmente a boschi ripari planiziali, sviluppati su terreni alluvionali ghiaiosi e dominati dalla presenza di pioppi neri e salici bianchi, oppure a boschi palustri, sviluppati su suoli torbosi o caratterizzati da prolungata inondazione che favoriscono soprattutto la crescita dell'igrofilo frassino ossifillo. Le due tipologie di bosco si accostano o in alcune aree si sovrappongono e compenetrano. Lo strato erbaceo è composto in prevalenza da carice (Carex spp.), ranuncolo (Ranunculus ficaria L.), valeriana (Valeriana officinalis L.); si notano anche delle piante che prediligono gli ambienti palustri, come il tarassaco delle paludi (Taraxacum palustris), il caglio delle paludi (Galium palustre L.), la piantaggine palustre (Plantago altissima L.).
La vegetazione arborea e arbustiva, concentrata come già accennato nell'area dei laghetti e lungo le sponde del Rio Ospo, è composta soprattutto dal pioppo nero (Popolus nigra) e dal salice bianco (Salix alba), specie particolarmente adatta a terreni umidi e facilmente allagabili. Si osserva inoltre la presenza, anche se minoritaria, dell'ontano nero (Alnus glutinosa) e dell'olmo campestre (Ulmus minor). Sulle sponde degli stagni vi sono alcuni notevoli esemplari di frassino (Fraxinus angustifolia o oxycarpa), una componente tipica dei boschi umidi planiziali a farnia (Quercus robur).

Immagine in alto: Pianta del biotopo con indicazione dei laghetti; a nord il corso del Rio Ospo.
Immagini in centro: I laghetti n. 56 e n. 58
Immagine in basso a sinistra: alternanza di area a prato e zona boscata nella parte settentrionale dell'area.
Immagine in basso a destra: La zona boscata del biotopo vista dal sentiero che costeggia il Rio Ospo.

La vegetazione arbustiva è caratterizzata da corniolo sanguinella (Cornus sanguinea), pado (Prunus padus L.), prugnolo (Prunus spinosa), biancospino (Crataegus monogyna) e rovo (Rubus ulmifolius). Dove è maggiore il disturbo antropico, prendono il sopravvento specie nitrofile quali il sambuco (Sambucus nigra) e la robinia (Robinia pseudoacacia), andando a costituire una sorta di stadio prenemorale.

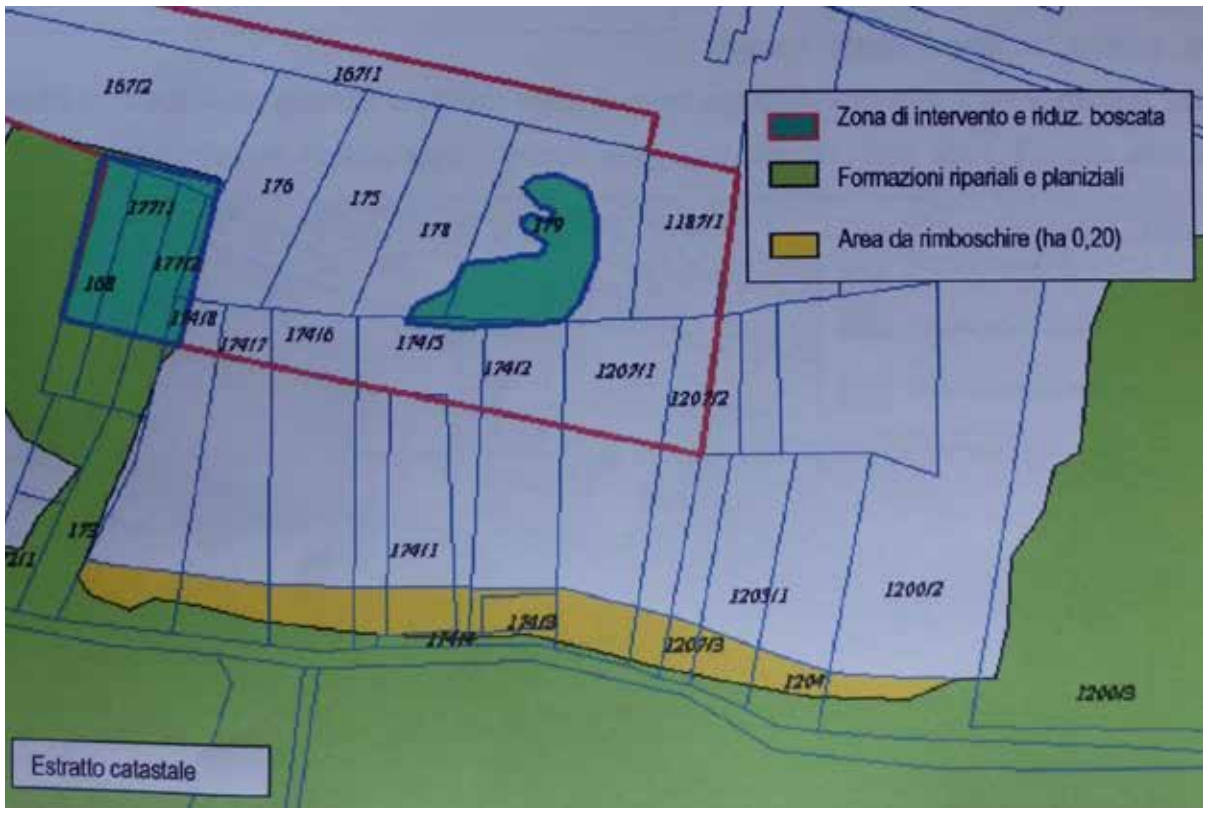
Un elemento tipico dell'habitat lungo il Rio Ospo è la presenza di canneti; essi rappresentano uno degli aspetti più caratteristici della vegetazione palustre dei laghetti e hanno come componente primaria la cannuccia d'acqua (Phragmites australis), a cui si affiancano l'equiseto massimo (Equisetum telmateja), il meliloto altissimo (Melilotus altissimus), la canapa acquatica (Eupatorium cannabinum) e il vilucchione (Calistegia sepium); queste ultime tre specie sono indicatrici di disturbo ed eutrofizzazione.

Naturalmente sono presenti anche le piante proprie degli habitat acquatici stagnanti o con acque a lento scorrimento, come l'onnipresente "lingua d'acqua" (Potamogeton natans L.).

Paesaggio agrario

Nella parte nord-orientale dell'area permane un ambito interessato da un tessuto agricolo-produttivo a media antropizzazione, che doveva essere in origine più esteso. Si tratta di piccoli appezzamenti adibiti alla coltivazione di ortaggi, di frutteti e di vigneti a conduzione famigliare, che si alternano a terreni a prato sottoposti periodicamente a sfalcio.

Foto in alto a sinistra: la vegetazione lungo il Rio Ospo
Foto in alto a destra: il bosco all'interno del biotopo
Foto al centro a sinistra: la vegetazione lungo le sponde dei laghetti
Foto al centro a destra: canneto al limite occidentale dell'area tutelata
Foto in basso: il paesaggio agricolo conservato nel settore nord-orientale dell'area tutelata



Aspetti insediativi e infrastrutturali

Tutto l'ambito a occidente dell'area tutelata è fortemente antropizzato, dal momento che accoglie la zona industriale, artigianale e commerciale di Muggia, sviluppatasi intorno alla Raffineria l'Aquila (creata negli anni Trenta) dopo gli interventi di bonifica della zona.

La parte più settentrionale della zona sottoposta a tutela risulta interessata dalla presenza della strada provinciale, di alcune case e di un ampio capannone destinato al rimessaggio e alla manutenzione di campers e roulottes, che è stato costruito nel 2006 su terreni allora di proprietà dell'EZIT (Ente Zona Industriale Trieste), nella p.c. 1187/2 in CC Plavia Montedoro. Composto da una struttura chiusa e da parcheggi a cielo aperto, esso occupa con le sue pertinenze un'area di circa 10000 mq ed evidentemente costituisce un elemento decisamente detrattivo dei valori naturalistici della parte lungo la sponda destra del Rio Ospo.

L'edificazione del complesso ha determinato la sparizione di una vasta superficie a prato e l'abbattimento di alcuni relitti di bosco planiziale che ancora persistevano nell'area attraverso il taglio di una superficie boschiva di 2000 mq.

Ad est del capannone sorgono alcuni edifici abitativi; a nord corre la Strada Provinciale 13 diretta da Noghere a Caresana e al confine sloveno.

Foto in alto: la SP 13 e l'area antropizzata posta nel settore settentrionale della zona tutelata: in primo piano gli edifici abitativi, dietro il capannone costruito nel 2006.
Foto al centro a sinistra: l'area a nord occupata dal complesso artigianale
Foto al centro a destra: La stessa area prima della costruzione del capannone
Immagine in basso: mappa catastale con il perimetro dello stabilimento artigianale (in rosso) ed evidenziazione delle superfici con formazioni ripariali e planiziali andate distrutte con la sua realizzazione (da Realizzazione di un'area di rimessaggio per campers e roulottes in CC Plavia di Montedoro e intervento di compensazione della superficie boscata - Relazione forestale di R. Bolognan, 2008).

SEZIONE QUARTA

ELEMENTI SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI DELL'AREA TUTELATA

Emergenze naturalistiche - particolarità ambientali/naturalistiche:

La particolarità dell'area tutelata, come richiamato nel decreto di tutela, è data dal mosaico vegetazionale frutto della recente interazione tra attività antropiche e ambiente naturale che, con l'alternarsi di campi coltivati e prativi, di canneti, di canali di scolo e di specchi d'acqua, dà luogo a un ecosistema unico nell'intero territorio provinciale di Trieste.

L'area si contraddistingue per la presenza di formazioni forestali tipiche di ambienti ricchi d'acqua. Il bosco igrofilo ad alto fusto di tipo ripariale (a salice e pioppo), che ha sostituito quello planiziale, oggi conservato solo in piccoli lembi, costituisce la principale componente arboreo-arbustiva.

Caratterizzano in modo determinante il paesaggio anche i canneti sviluppatisi in alcune porzioni dell'area, nelle zone aperte dove vi è ristagno d'acqua; essi offrono rifugio per l'avifauna.

La presenza di formazioni vegetazionali prative (in parte sottoposte a periodico sfalcio) alternata a quella di formazioni boschive costituisce un ecosistema vitale per molte specie faunistiche peculiari – di uccelli, pesci, anfibi e invertebrati acquatici – e permette un graduale incremento della biodiversità. Quest'ultima deriva anche dall'accostamento tra comunità di acque correnti e comunità di acque stagnanti.

La varietà degli ambienti presenti rappresenta dunque l'elemento maggiormente caratterizzante dell'area tutelata, determinando un patrimonio floro-faunistico estremamente vario.

Emergenze antropiche - elementi architettonici prevalenti:

Come già detto, le attività antropiche interessano in maniera crescente la zona in questione, in collegamento con l'area industriale e artigianale delle Noghere, estesa ad ovest. Pertanto nella stessa zona tutelata l'elemento antropico più macroscopico è dato proprio da un complesso artigianale per il rimessaggio dei camper, composto da un lungo capannone con antistante area di ricezione e deposito dei mezzi (capannone della ditta MANCAR).

Il progetto relativo alla sua realizzazione è stato oggetto di una vicenda lunga e complessa che ha anche visto la contrapposizione di alcune associazioni ambientaliste (WWF e Amici della Terra). Per le varie fasi del progetto sono state rilasciate diverse autorizzazioni paesaggistiche (n. 1076 dd. 13/11/2006; n. 785 dd. 26/10/2007; n. 642 dd. 30/10/2008; n. 608 dd. 06/10/2009) da parte della Regione FVG - Direzione Centrale della Pianificazione Territoriale, che ha giudicato l'intervento edificatorio iniziale e quelli successivi di trasformazione del complesso compatibili con il paesaggio tutelato, fornendo solo alcune limitate prescrizioni: il divieto di intaccare l'ambito boscato sul confine sud-ovest per la parte esterna alla proprietà; la richiesta di comporre la prevista siepe perimetrale (lati nord e ovest) con elementi della

Progetto definitivo Realizzazione di una attività di allestimento e manutenzione campers in località Noghere (agosto 2006) – Inquadramento su CTR

vegetazione arbustiva e arborea autoctona e di utilizzare essenze autoctone anche per la fila di alberature progettata all'interno del parcheggio; la prescrizione di sostituire eventuali fallanze delle piante messe a dimora e di proteggere le aree verdi dal transito e sosta dei mezzi di trasporto. Le più recenti autorizzazioni paesaggistiche, relative alle varianti di progetto per la chiusura dei volumi del capannone, sono state annullate dal Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo – Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia in considerazione del previsto notevole aumento della volumetria dell'edificio e dell'estraneità dell'intervento rispetto al paesaggio circostante di cui avvilisce i valori; contro tali provvedimenti sono stati presentati al TAR FVG ripetuti ricorsi i quali però non sono stati accolti (sentenze TAR FVG n. 470/2008 e n. 668/2014 e Consiglio di Stato n. 3162/2014). Il contenzioso inerente le autorizzazioni paesaggistiche in variante per la chiusura dei volumi non si è concluso in via definitiva in quanto risulta pendente un ricorso per revocazione della sentenza 3162/2014.

Di fatto, nonostante questo lungo iter amministrativo e legale, il capannone, dapprima costruito come un corpo chiuso affiancato da una lunga tettoia, è stato poi ampliato mediante tamponamento dei due lati delimitati dai pilastri della tettoia. Ciò ha reso la struttura ancora più impattante sul paesaggio.

Foto in alto: vista progetto approvato nel 2006 (in alto) e variante proposta nel 2008 (da Relazione illustrativa dell'intervento allegata alla domanda di autorizzazione paesaggistica)
Foto in basso: il complesso artigianale oggi

Aspetto storico simbolico

La valle dell'Ospo riveste un notevole interesse storico-archeologico. Sulla base di evidenze archeologiche note in vari punti soprattutto grazie alle ricerche condotte nel 2004-2007 dall'Università di Trieste nell'ambito del Progetto Interreg Italia-Slovenia "I siti costieri dell'alto Adriatico", si può pensare che la vallata in età romana fosse percorsa da un itinerario stradale di comunicazione con l'entroterra, che poi andava a collegarsi con la strada che passava lungo la valle del Risano. Una delle evidenze riferibili a quell'epoca si colloca presso il margine meridionale dell'area tutelata, sul lato destro del stradina diretta al biotopo, dove in passato in un terreno coltivato ad orto si è individuato del materiale edilizio in laterizio affiorante in superficie. Altre testimonianze, riconducibili ad alcune antiche ville, sono dislocate lungo l'Ospo, spesso in posizione dominante, tra Caresana e il cimitero di Hosp in Slovenia.

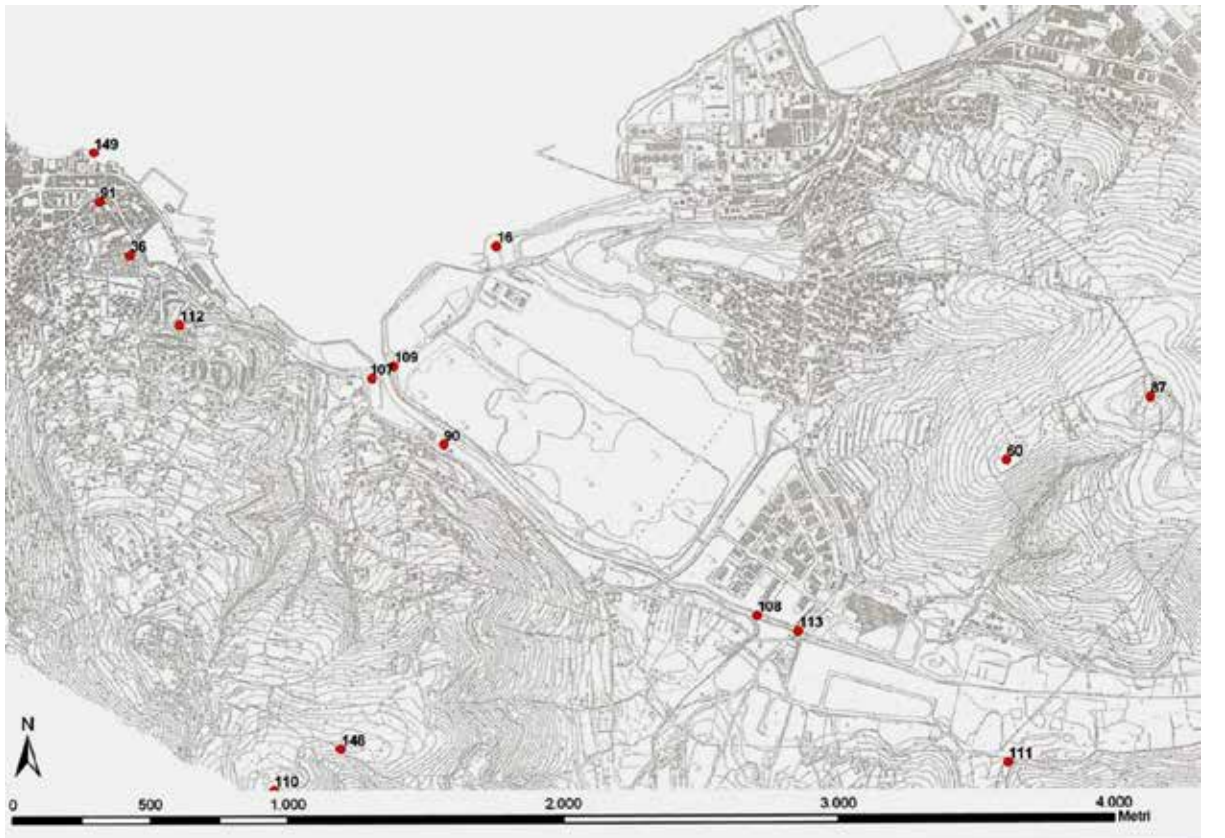
Le prime notizie storiche relative alla Valle delle Noghere, caratterizzata da un toponimo che sembra far riferimento alla presenza in passato di boschi di noci, risalgono all'XI secolo e documentano un impaludamento progressivo, che rese adatta la foce dell'Ospo alla creazione di saline e peschiere. Nel corso del Medioevo la valle continuò a costituire un importante tramite di comunicazione e commercio. Come tramanda la documentazione di epoca medievale (XIII secolo), vi sorgevano una chiesa intitolata a San Clemente e un convento di Templari, luoghi sacri che erano meta dei pellegrini diretti in Terrasanta; lo stesso Ospo viene ricordato come flumen Sancti Clementi.

All'epoca la valle doveva essere circondata da fitti boschi di cui quello di Vignano è citato negli statuti comunali del Trecento (silva Avignani). Il toponimo Bosco Vignano è indicato nel Catasto Franceschino del 1818 a denominare la zona compresa tra il Torrente Menariolo a sud-ovest, il Torrente Recca (Ospo) a nord e il confine del comune censuario di Caresana; tale zona include anche l'attuale area dei Laghetti delle Noghere. È noto che fino alla metà del XIX secolo piccole imbarcazioni risalivano il fiume Ospo per l'approvvigionamento del legname.

Ancora nel 1500 doveva essere attivo in San Clemente un porto importante, come riportato da Pietro Kandler. E' possibile che la sussistenza di strutture collegate ad esso sia da localizzare circa 700 metri ad ovest dell'area tutelata, all'interno della zona ora artigianale/industriale: qui, circa a una quindicina di metri a monte della confluenza del torrente Rabuiese nell'Ospo, emerge nel letto del rio in determinate condizioni una secca formata da pietrame e fanghiglia. Poco più ad ovest fu individuata alla fine degli anni Ottanta una struttura lunga circa 8 metri, la cui cresta si trovava a circa 5 cm sotto il livello di bassa marea. Il luogo era situato a poca distanza dalla linea di costa, che nel tratto interessato dallo sbocco dell'Ospo doveva formare nell'antichità una profonda insenatura e correre in posizione molto più arretrata rispetto a quella attuale, grosso modo lungo il percorso dell'odierna SS 15.

Nel periodo di dominio veneto il territorio venne a configurarsi come una zona di confine con quello austriaco, in corrispondenza della linea dello spartiacque del promontorio. Dopo la caduta di Venezia, nel 1827 le saline di San Clemente furono dismesse a seguito di un decreto governativo austriaco che tendeva a favorire le saline austriache di Zaule. Dopo il loro abbandono, il paesaggio subì una notevole trasformazione: la valle venne occupata da acquitrini di notevoli dimensioni e da canneti.

Nel Novecento la zona fu interessata da un lento ripopolamento, dapprima con la costruzione della



Carta delle evidenze archeologiche rilevate lungo il tratto finale del Rio Ospo nell'ambito del Progetto Interreg "I siti costieri dell'alto Adriatico" (da Terre di mare 2008, fig. 58). N. 111: sito di età romana localizzato al margine meridionale dell'area tutelata; n. 113: probabile collocazione del porto di San Clemente; n. 108: antiche strutture intercettate nel fiume.

linea ferroviaria Trieste-Parenzo, soppressa dopo pochi anni, e quindi in seguito ad alcuni interventi di carattere industriale che comportarono opere di bonifica.

In base alla Legge sulla Bonifica Integrale negli anni Trenta partì un progetto di sistemazione del bacino dell'Ospo che portò al rimboschimento dei terreni improduttivi soprattutto mediante l'impiego di pini neri e roveri.

In quel periodo cominciò anche a svilupparsi il comprensorio industriale della valle dell'Ospo, la cui amministrazione fu affidata nel 1953 all'EZIT (Ente Zona Industriale di Trieste) dal Governo Militare Alleato. Da allora si fece sempre più intenso il processo di modificazione del sistema idromorfologico dell'area, dal momento che la destinazione industriale determinò incisivi lavori di bonifica, di arginamento, di rettifica e di interramento di alcuni corsi d'acqua minori, affluenti dell'Ospo.

Nel 1968 fu impiantato nell'area il complesso industriale delle Fornaci Valdadige, che cessò l'attività di produzione di laterizi definitivamente nel 1974. Si tratta di un evento determinante per la conformazione paesaggistica della zona delle Noghere, poiché l'abbandono della cava di argilla ubicata sulla sponda meridionale del Rio Ospo, diede il via alla formazione spontanea di una quindicina di laghetti, alimentati da corsi d'acqua sotterranei precedentemente interrati o deviati e dalla tracimazione di torrenti vicini.

Non tutti questi specchi d'acqua si sono conservati: alcuni sono stati infatti interrati per la costruzione di stabilimenti industriali oppure utilizzati come discariche.

Oggi l'area preserva alcuni limitati lembi dei grandi boschi planiziali che anticamente dovevano occupare gran parte della pianura e che sono andati distrutti dai ripetuti interventi antropici, dapprima a scopo agricolo e più di recente per l'insediamento industriale. Le foreste planiziali sono state nel tempo sostituite dalla vegetazione tipicamente fluviale e ripariale visibile come elemento dominante nella zona.

L'analisi delle foto aeree storiche dell'area a nord dei Laghetti evidenzia come in passato fosse destinata a un utilizzo prettamente colturale non intensivo (piccoli appezzamenti coltivati a prato e a seminativo); al suo interno sono sempre rimasti elementi naturalistici di interesse quali siepi rurali ed individui arborei isolati, retaggio delle antiche aree boscate completamente trasformate. Buona parte delle aree agricole attualmente sono abbandonate. Le caratteristiche storico-culturali dell'area, interrelate con quelle morfologiche e naturalistiche, conferiscono al paesaggio locale un significato e un valore identitari.

Foto in alto: La prossimità della zona industriale ad ovest della zona tutelata genera un impatto negativo sulla percezione degli elementi estetici del paesaggio. Foto in basso: Vista da nord (dalla SP 13) del capannone della MANCAR: il disturbo percettivo alla visibilità rappresentato da questo corpo estraneo al paesaggio è qui mitigato dalla vegetazione che è stata messa a dimora lungo il perimetro su questo lato.

Visuali statiche Belvedere e punti panoramici

Consente di osservare il paesaggio il percorso a fruizione lenta lungo il limite ovest e la sponda settentrionale del Rio Ospo, sul cui corso si gode di una vista panoramica da un ponticello in legno che lo attraversa; va tuttavia rilevato che la possibilità di apprezzamento del contesto paesaggistico circostante è in parte pregiudicata dalla presenza del capannone, come mostra l'immagine sopra presentata.

Costituiscono luoghi privilegiati di osservazione i percorsi interni di esplorazione del biotopo, dai quali la vista si apre sugli specchi d'acqua dei laghetti e sulla cornice delle colline boschive circostanti, con un effetto di alto valore scenico-percettivo.

Vista da sud del capannone della MANCAR: l'oggetto emerge all'interno della vista, alterando negativamente l'assetto scenico percettivo del paesaggio circostante.

La vista scenografica di uno dei laghetti dal sentiero che percorre l'area del biotopo

SEZIONE QUINTA

Analisi SWOT

Punti di forza/qualità	Punti di debolezza/criticità
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici - Nell'area si conservano ancora alcuni caratteri dell'ecosistema planiziale che un tempo connotava la Valle dell'Ospo, andato completamente perduto in altri settori della vallata per l'incisiva alterazione del paesaggio causata dalla forte antropizzazione. - L'area presenta dei caratteri di unicità che derivano, come richiamato dal decreto di tutela paesaggistica, dalle sue particolari caratteristiche pedologiche rispetto al resto del territorio carsico; esse favoriscono la presenza di un bosco igrofilo e, più in generale, di un patrimonio floro-faunistico tipico delle zone alluvionali. - L'ambito si qualifica per la sua biodiversità, derivata dall'alternanza di vegetazione prative e di formazioni boschive di tipo ripariale che costituiscono un ecosistema vitale per molte specie animali caratteristiche. - La compresenza del Rio Ospo e dei laghetti - e quindi di acque correnti e di acque stagnati - ha portato alla formazione di un'oasi acquatica, che ospita specie vegetali tipiche di quest'ambiente ed è popolata da comunità di uccelli, anfibi, rettili, pesci e invertebrati acquatici.	**Criticità naturali** - Non si evidenziano criticità sotto questo aspetto
Valori antropici storico- culturali - Come sottolineato nel provvedimento, l'area si connota per la compenetrazione tra ambiente naturale e ambiente antropico, che determina una notevole varietà di paesaggi. - Elementi di derivazione antropica sono gli stessi laghetti, originati dall'attività di escavazione dell'argilla connessa con la presenza in passato di una fornace; gli specchi d'acqua costituiscono dunque una realtà storico-geomorfologica peculiare . - Un altro elemento connotativo del paesaggio, soprattutto nella zona nord-est, è la sussistenza di un tessuto agrario formato da piccoli appezzamenti e aree prative, inseriti armonicamente nel contesto paesaggistico locale; esso è connesso con una pratica dell'agricoltura ad uso famigliare, che doveva essere in passato sicuramente molto più estesa rispetto allo stato attuale. - Il territorio della Valle dell'Ospo è connotato da valori di carattere storico-culturale identitari e presenta alcuni aspetti di interesse archeologico.	**Criticità antropiche** - Recente aumento di concentrazione di strutture a carattere industriale con conseguenti interventi a particolare incidenza paesaggistica. - Ne deriva una riduzione degli elementi connotativi e costitutivi del paesaggio, quali i lembi di bosco planiziale e le aree a prato. - L'intrusione di un capannone industriale di grande ingombro con le sue pertinenze rappresenta un forte elemento di criticità nel settore settentrionale della zona tutelata: esso costituisce un corpo completamente avulso e incoerente rispetto al sistema paesaggistico dell'area. - Il paesaggio nello stesso settore è alterato anche dalla presenza della strada provinciale e di alcuni edifici abitativi. - Inquinamento acustico e dell'area derivato dalla movimentazione dei mezzi connessa con l'attività artigianale del complesso.

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Elementi attrattori - L'istituzione del biotopo nella zona dei laghetti rappresenta una risorsa strategica per la valorizzazione naturalistica dell'area. - Un altro elemento di attrazione è dato dall'istituzione di sentieri e percorsi di visita sia interni al biotopo che esterni, lungo il suo perimetro e che risultano attrezzati con panchine, parapetti e pannelli esplicativi su fauna e flora. - L'inserimento dei percorsi pedonali/ciclabili che si snodano intorno all'area naturalistica nella Traversata muggesana la include in un più vasto circuito a mobilità lenta, collegandola ad altri punti di interesse ambientale, paesaggistico e storico-archeologico della penisola muggesana.	**Elementi di rischio che minacciano i valori riscontrati** - Esiste il rischio di un incisivo disturbo antropico per le comunità faunistiche del luogo e di un'alterazione degli equilibri dell'ecosistema: ogni variazione significativa dei differenti parametri ecologici può far contrarre o scomparire alcune specie animali. - Le emissioni della vicina zona industriale possono portare ad un decadimento della vegetazione. - Lo spazio occupato dalla contigua zona industriale si presta a situazioni di degrado e di presenza di rifiuti o inquinanti. - Potenzialmente sussiste il rischio di un'ulteriore estensione della destinazione industriale nei terreni immediatamente ad est del capannone, di proprietà dell'EZIT nel Comune di Muggia - Nel Comune di San Dorligo risulta incerta la destinazione urbanistica dell'area tutelata: l'area è soggetta a PRPC ma non è esplicitata la destinazione d'uso ammissibile

Valori panoramici e percettivi	Criticità panoramiche e percettive
- Alta è la qualità scenica e panoramica nella zona riconosciuta biotopo e anche in alcune aree esterne ad essa, rimaste esenti da intrusioni antropiche impattanti. - Dall'area si può godere in alcuni punti anche di una visuale panoramica d'insieme verso i boschi circostanti e l'altura di Monte d'Oro.	- Il capannone della MANCAR, oltre a deturpare l'aspetto estetico dello spazio verde circostante, funge da detrattore visivo, esercitando un impatto negativo sull'assetto percettivo, scenico e panoramico del più ampio contesto paesaggistico. - La contiguità con un ambito fortemente antropizzato, costituito da un esteso complesso commerciale/artigianale, immediatamente a ovest della zona tutelata rappresenta un ulteriore fattore di diminuzione del godimento del paesaggio: altera la qualità visiva dei punti di osservazione lungo i percorsi a mobilità lenta che danno accesso al biotopo e che lo circondano sul lato occidentale.

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNI DI MUGGIA E SAN DORLIGO DELLA VALLE
Zona dei laghetti delle Noghere

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui alla Deliberazione della Giunta regionale del 20 febbraio 1991, n. 651 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei Laghetti delle Noghere sita nell'ambito dei Comuni di Muggia e San Dorligo della Valle, ai sensi dell'articolo 1, comma 3 e comma 4 della legge 1497/1939)

Decreto del Ministro per la pubblica istruzione 17 dicembre 1971

ATLANTE FOTOGRAFICO

01 - Zona di accesso al biotopo (a destra) e capannone industriale (a sinistra) sul limite occidentale dell'area vincolata (vista verso nord)
02 – Percorso pedonale che corre lungo il limite occidentale del vincolo (vista versonord)
03 – Capannone industriale e percorso pedonale che corre lungo il limite occidentale del vincolo

04 – Il Rio Ospo ripreso dal ponticello (vista verso ovest)
05 – Percorso pedonale lungo il limite del biotopo: ponticello sul Rio Ospo
06 – Percorso pedonale lungo il Rio Ospo che segna il confine nord del biotopo
07 – Vegetazione ripariale lungo il Rio Ospo; sullo sfondo il percorso pedonale (vista verso nord-est)
08 – Vista verso nord-est della zona settentrionale dell'area vincolata con il capannone della ditta MANCAR
09 – Vista della pare nord-occidentale dell'area vincolata, caratterizzata dalla presenza impattante del capannone industriale

8

9

10 – Zona omogenea D Ambito ancora non edificato ad est del capannone industriale esistente (vista verso est)
11 – Lo sbocco del sentiero pedonale nell'area antistante il capannone (vista verso nord)
12 – Il punto di imbocco del percorso pedonale da nord: sullo sfondo il biotopo (vista verso sud)

13 – La SP 13 e l'area antropizzata posta nel settore settentrionale della zona tutelata: in primo piano gli edifici abitativi, dietro il capannone costruito nel 2006 (vista verso sud-ovest)
14 – Gli edifici abitativi presenti nell'area settentrionale del vincolo (vista verso nord-ovest)
15 – Il capannone industriale (vista verso ovest)

16

17

18

16 – Vista dalla SP 13 del capannone industriale, mitigata dalla vegetazione
17 – Il capannone industriale visto da nord-ovest
18 – Il limite nord-occidentale dell'area vincolata con l'accesso al capannonedella ditta MANCAR dalla SP 13 (vista verso sud)

21 – Il limite settentrionale segnato dalla SP 13 nella parte nord-orientale dell'area vincolata, in Comune di San Dorligo della Valle (vista verso est)
19 e 20 – Lembi del paesaggio agricolo conservati nel settore nord-orientale dell'area vincolata (vista verso sud)

22

23

24

25

22 e 23 – Percorso pedonale facente parte del circuito della Traversata Muggesana che corre lungo il limite meridionale dell'area vincolata e porta all'area dei laghetti (vista verso est)
24 e 25 – Ingresso all'area dei laghetti (Biotopo naturale) (vista verso nord)

26 e 27 – Zona boscata interna al biotopo e percorso di visita
28 e 29 – Aree attrezzate

30

31

32

30 – Segnaletica relativa ai divieti vigenti nell'area del biotopo
31 e 32 – Due dei laghetti e la vegetazione lungo le sponde

33 – Vista verso nord-ovest di uno dei laghetti; sullo sfondo le pendici del Montedoro
34 – Percorso pedonale lungo il limite orientale del biotopo, recintato dalla rete (vista verso nord)
35 – Percorso pedonale lungo il limite orientale del biotopo (vista verso nord)

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNI DI MUGGIA E SAN DORLIGO DELLA VALLE
Zona dei laghetti delle Noghere

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui alla Deliberazione della Giunta regionale del 20 febbraio 1991, n. 651 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei Laghetti delle Noghere sita nell'ambito dei Comuni di Muggia e San Dorligo della Valle, ai sensi dell'articolo 1, comma 3 e comma 4 della legge 1497/1939)

Decreto del Ministro per la pubblica istruzione 17 dicembre 1971

DISCIPLINA D'USO

CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 Contenuti e finalità

1. La presente disciplina integra la dichiarazione di notevole interesse pubblico dei "Laghetti delle Noghere" adottata con deliberazione della Giunta regionale 20 febbraio 1991 n. 651, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione del 30 marzo 1991, n.42, per la seguente motivazione:

a) i Laghetti delle Noghere essendo localizzati su depositi alluvionali scarsamente permeabili di origine marnoso-arenacea, costituiscono un'importante oasi acquatica al limite inferiore dell'elissoide del Carso triestino, caratterizzato da rocce estremamente fratturate e con scarse dotazioni idriche, rappresentando l'anello di congiunzione fra le più vaste zone umide del Golfo di Panzano (Gorizia) e delle Valli Campi e Stagno nei pressi di Capodistria (Yugoslavia, ora Slovenia);

b) in tali biotopi sono presenti popolazioni di rettili, anfibi e uccelli (nidificanti o di passo), nonché specie vegetali acquatiche e ripariali di interesse naturalistico-scientifico;

c) la vegetazione arborea ed arbustiva spontaneamente insediatasi attorno ai Laghetti delle Noghere caratterizza la Valle del Rio Ospo e che la pratica dell'agricoltura ad uso familiare sui piccoli appezzamenti adiacenti ben si inserisce nel contesto del paesaggio del sito;

d) il sito, per suoi contenuti di carattere naturalistico e per la sua localizzazione fra due versanti boscati della Valle del Rio Ospo trova collocazione in una zona dove vi è la compenetrazione fra un ambiente scarsamente antropizzato ed un'area fortemente urbanizzata, caratterizzando in tal modo tutto il paesaggio del luogo.

2. In applicazione dell'articolo 143, comma 2, lettera b) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice, la presente disciplina detta, in coerenza con le motivazioni delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 1, le prescrizioni d'uso al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

3. Nell'ambito territoriale di cui al comma 1 la presente disciplina prevale a tutti gli effetti su quella prevista da altri strumenti di pianificazione.

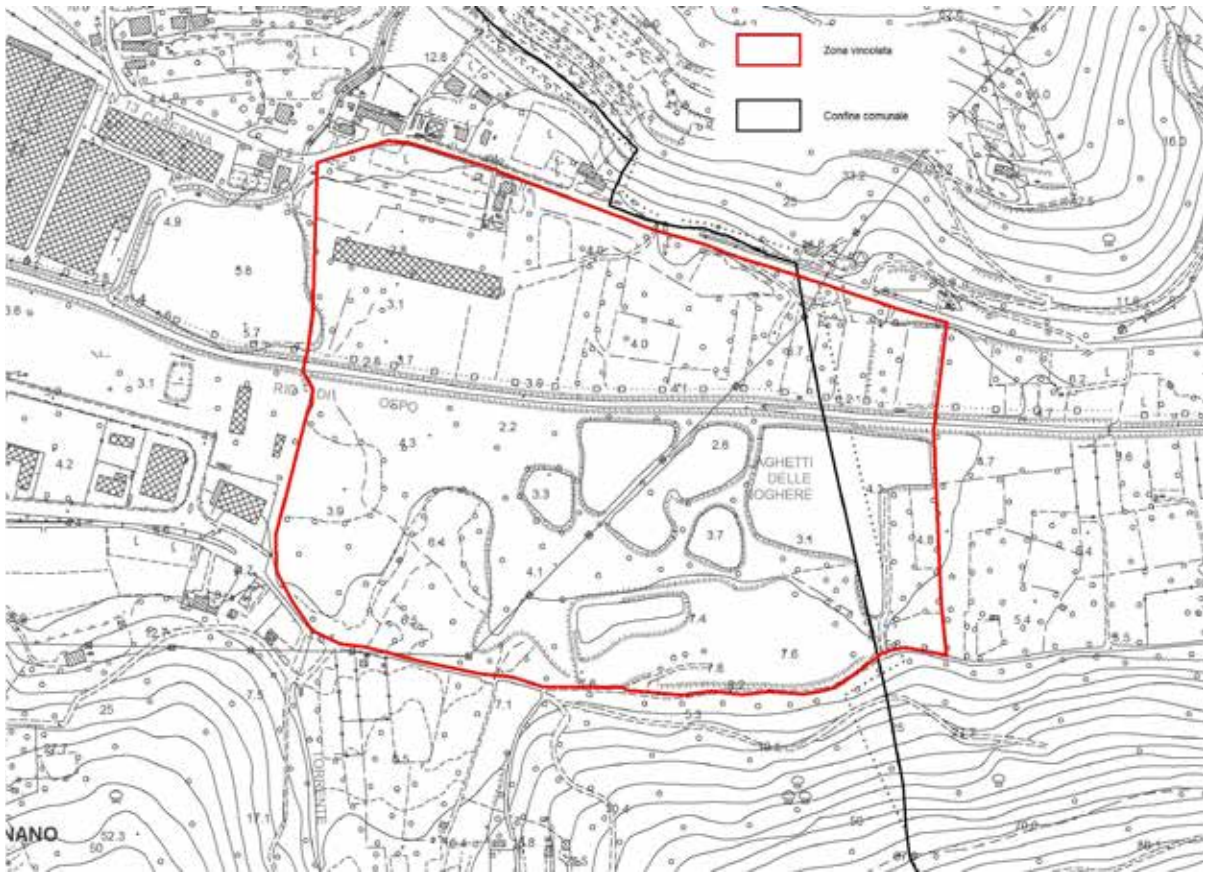
Art. 2 Individuazione degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico

1. La deliberazione della Giunta regionale 651/1991, individua il provvedimento nel sistema di coordinate Gauss Boaga fuso Est:

strada provinciale per Ospo verso Est, dal punto A (2427387 E; 5049127 N) al punto B (2427952 E, 5048943 N); allineamento fra la strada provinciale per Ospo ed il Rio Ospo, dal punto B (2427952 E, 5048943 N) al punto C (2427938 E; 5048904 E); allineamento fra il Rio Ospo e la strada comunale di Vignano, verso sud, dal punto C (2427938 E; 5048904 E) al punto D (2427947 E; 5048702 N); strada comunale di Vignano, verso ovest, dal punto D (2427947 E; 5048702 N) al punto E (2427393 E; 5048953 N); torrente Menariolo, verso nord, dal punto E (2427393 E; 5048953 N) al punto F (2427392 E; 5048953 N); allineamento fra il rio Ospo e la strada provinciale per Ospo, verso nord, dal punto F (2427392 E; 5048953 N) al punto A (2427387 E; 5049127 N).

2. La delimitazione attuale del provvedimento di tutela paesaggistica di cui al comma 1 è rappresentata in forma georeferenziata su CTRN di cui alla allegata restituzione cartografica .

3. Qualora siano intervenuti frazionamenti o altre modificazioni che abbiano modificato l'identificazione originaria, la perimetrazione di cui al comma 2 prevale sulla singola identificazione delle particelle.



Perimetrazione del provvedimento su CTRN

Art. 3 Articolazione della disciplina d'uso

1. La presente disciplina, al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio, si articola in:

a) indirizzi e direttive, da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica, settoriale o altri strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione

b) prescrizioni d'uso, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione.

2. Gli interventi che riguardano ambiti tutelati anche ai sensi della Parte II del decreto legislativo 42/2004 sono autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'articolo 21 del medesimo decreto legislativo dalla competente Soprintendenza.

3. Per le aree soggette a diretta tutela archeologica, con specifico atto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia.

Art. 4 Autorizzazione per opere pubbliche

4. Per le opere pubbliche o di interesse pubblico ricadenti in beni paesaggistici possono essere rilasciate le autorizzazioni paesaggistiche o atti equivalenti anche in deroga alla disciplina del PPR, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi ministeriali sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 146, comma 7, del Codice. L'autorizzazione deve comunque contenere le valutazioni sulla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni.

1. Resta ferma l'applicazione delle disposizioni prevalenti sulle disposizioni definite dal PPR in quanto dirette alla tutela della pubblica incolumità. Sono comunque consentiti gli interventi determinati da cause imprevedibili e di forza maggiore a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi del Ministero sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi del citato articolo 146, comma 7, del Codice. Terminati i motivi di forza maggiore, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero dello stato dei luoghi.

CAPO II – DISCIPLINA D'USO

Art. 5 Articolazione delle norme

1. L'area individuata dal presente articolo ricomprende l'ambito dei Laghetti delle Noghere.

2. L'ambito considerato ha notevole interesse paesaggistico per il suo altissimo valore naturale e la sua biodiversità, derivata dall'alternanza di vegetazione prative, formazioni boschive di tipo ripariale e zone umide che costituiscono un ecosistema vitale per molte specie animali caratteristiche.

3. I valori e le criticità elencati alla Tabella A sintetizzano il livello di rilevanza, di integrità e di permanenza dei valori paesaggistici espressi o desumibili nel provvedimento originario decretato.

4. Nell'ambito tutelato trova applicazione la specifica disciplina d'uso di cui alla Tabella B, nonché, la disciplina d'uso delle Norme tecniche di attuazione del PPR riferita alle componenti e ai beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'articolo 142 in esso ricadenti e, in particolare, indirizzi, direttive e prescrizioni d'uso dell'articolo 23 concernenti i laghi di cava e dell'articolo 24 concernenti fiumi, torrenti e corsi d'acqua.

Tabella (A

Valori
a) Nell'area si conservano ancora alcuni caratteri dell'ecosistema planiziale che un tempo connotava la Valle dell'Ospo, andato completamente perduto in altri settori della vallata per l'incisiva alterazione del paesaggio causata dalla forte antropizzazione.
b) L'area presenta dei caratteri di unicità che derivano, come richiamato dal decreto di tutela, dalle sue particolari caratteristiche pedologiche rispetto al resto del territorio carsico; esse favoriscono la presenza di un bosco igrofilo e, più in generale, di un patrimonio floro-faunistico tipico delle zone alluvionali.
c) L'ambito si qualifica per la sua biodiversità, derivata dall'alternanza di vegetazione prative e di formazioni boschive di tipo ripariale che costituiscono un ecosistema vitale per molte specie animali caratteristiche.
d) La compresenza del Rio Ospo e dei laghetti - e quindi di acque correnti e di acque stagnati - ha portato alla formazione di un'oasi acquatica, che ospita specie vegetali tipiche di quest'ambiente ed è popolata da comunità di uccelli, anfibi, rettili, pesci e invertebrati acquatici.
e) Come sottolineato nel provvedimento, l'area si connota per la compenetrazione tra ambiente naturale e ambiente antropico, che determina una notevole varietà di paesaggi.
f) Elementi di derivazione antropica sono gli stessi laghetti, originati dall'attività di escavazione dell'argilla connessa con la presenza in passato di una fornace; gli specchi d'acqua costituiscono dunque una realtà storico-geomorfologica peculiare.
g) Un altro elemento connotativo del paesaggio, soprattutto nella zona nord-est, è la sussistenza di un tessuto agrario formato da piccoli appezzamenti e aree prative, inseriti armonicamente nel contesto paesaggistico locale; esso è connesso con una pratica dell'agricoltura ad uso famigliare, che doveva essere in passato sicuramente molto più estesa rispetto allo stato attuale.
h) Il territorio della Valle dell'Ospo è connotato da valori di carattere storico-culturale identitari e presenta alcuni aspetti di interesse archeologico.
i) Alta è la qualità scenica e panoramica nella zona riconosciuta biotopo e anche in alcune aree esterne ad essa, rimaste esenti da intrusioni antropiche impattanti.
j) Dall'area si può godere in alcuni punti anche di una visuale panoramica d'insieme verso i boschi circostanti e l'altura di Monte d'Oro.

Criticità
a) Recente aumento di concentrazione di strutture a carattere industriale con conseguenti interventi a particolare incidenza paesaggistica.
b) Ne deriva una riduzione degli elementi connotativi e costitutivi del paesaggio, quali i lembi di bosco planiziale e le aree a prato.
c) L'intrusione di un capannone industriale di grande ingombro con le sue pertinenze rappresenta un forte elemento di criticità nel settore settentrionale della zona vincolata: esso costituisce un corpo completamente avulso e incoerente rispetto al sistema paesaggistico dell'area.
d) Il paesaggio nello stesso settore è alterato anche dalla presenza della strada provinciale e di alcuni edifici abitativi.
e) La movimentazione dei mezzi connessa con l'attività artigianale del complesso causa inquinamento acustico.
f) Il capannone costruito nell'area vincolata, oltre a deturpare l'aspetto estetico dello spazio verde circostante, funge da detrattore visivo, esercitando un impatto negativo sull'assetto percettivo, scenico e panoramico del più ampio contesto paesaggistico.
g) La contiguità con un ambito fortemente antropizzato, costituito da un esteso complesso commerciale/artigianale, immediatamente a ovest della zona tutelata rappresenta un ulteriore fattore di diminuzione del godimento del paesaggio: altera la qualità visiva dei punti di osservazione lungo i percorsi a mobilità lenta che danno accesso al biotopo e che lo circondano sul lato occidentale.

Tabella (B

Indirizzi e direttive
a) devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali;
b) devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il Laghetto delle Noghere;
c) devono essere messe in atto opportune forme di mitigazione visiva (quinta vegetazionale) degli elementi edilizi presenti che oggi impattano fortemente sulla percezione dei luoghi (capannone industriale sul territorio Comunale di Muggia);
d) deve essere predisposto un progetto intercomunale di rete ecologica locale che interessi l'ambito dei Laghetti delle Noghere, ove vengano individuare le zone di criticità paesaggistiche ed ecosistemiche, ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e alterazione delle componenti valoriali del paesaggio, anche in relazione al ripristino della connettività ecologica e delle aree tampone a tutela delle aree naturali protette.

Prescrizioni
a) è vietata ogni modifica allo stato dei luoghi che comporti nuovo consumo di suolo; b) sono vietate le nuove edificazioni; c) nella zona D del Comune di Muggia qualsiasi intervento sul patrimonio edilizio esistente soggetto ad autorizzazione paesaggistica, avente o meno carattere edilizio, deve prevedere la mitigazione paesaggistica e visiva delle strutture esistenti e di progetto rispetto ai Laghetti delle Noghere; d) per le mitigazioni di cui al punto precedente devono essere utilizzate essenze arboree autoctone con sistema d'impianto a più file parallele in modo da formare una siepe anche con funzione ecologica e di quinta paesaggistica rispetto al biotopo; e) la richiesta di autorizzazione paesaggistica di cui alla precedente lettera c) deve essere accompagnata da una specifica relazione che metta in evidenza le opere di mitigazioni ambientali e paesaggistiche che verranno effettuate e i tempi in cui verranno realizzate; f) sono vietati tutti gli interventi che possano interferire con la conservazione degli habitat di interesse comunitario, secondo le previsioni di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"; g) sono vietati interventi in contrasto con le finalità di conservazione e ripristino della connettività ecologica; a. sono vietati interventi che occludano i varchi e le visuali panoramiche verso i laghetti che si aprono dai tracciati e dai belvedere accessibili al pubblico, riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica, o che occludano la vista dei laghetti; h) è vietato l'inserimento di specie vegetali ed animali alloctone; i) sono vietati interventi che alterano l'assetto geomorfologico sia dei territori contermini sia degli specchi acquei.

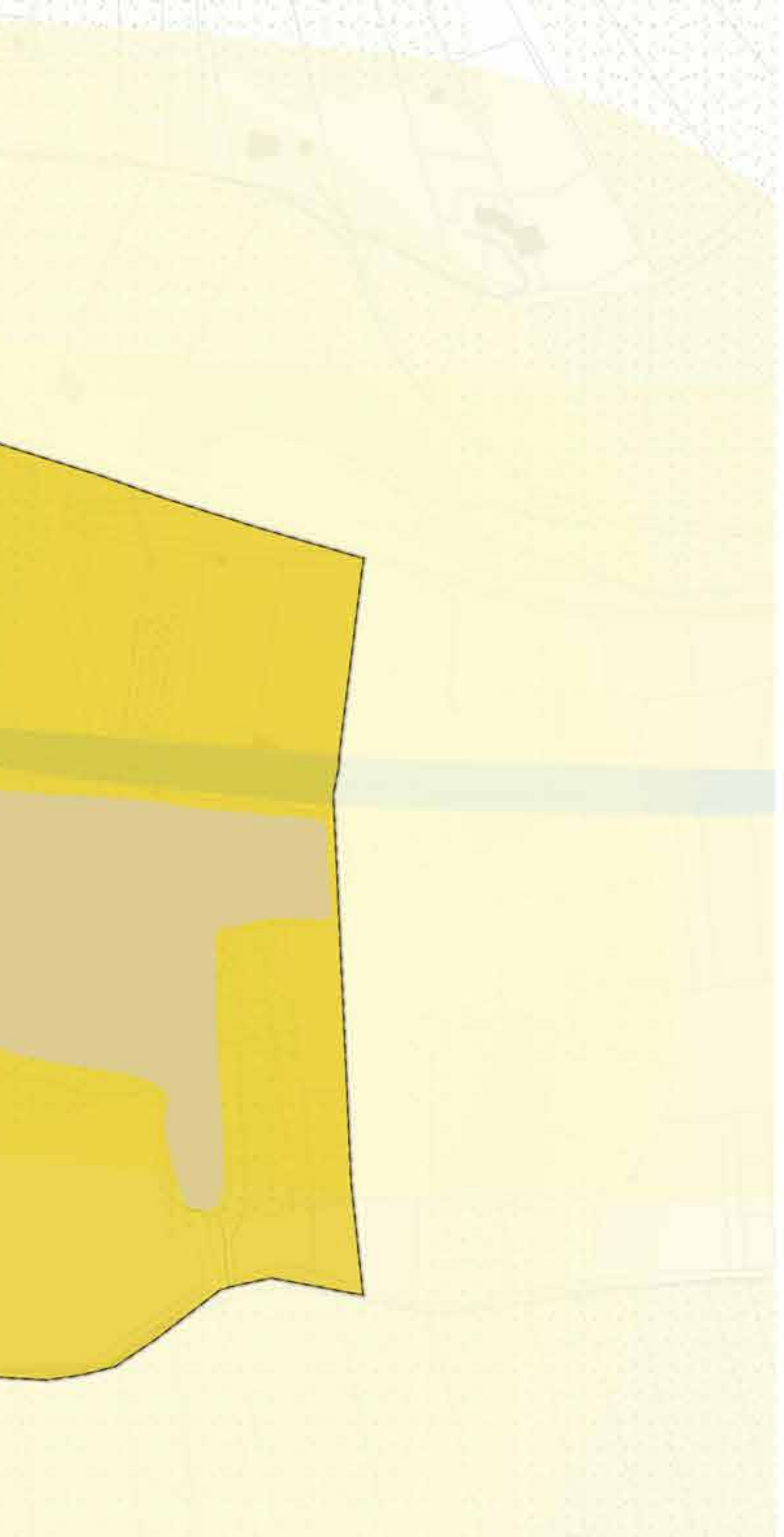
CAPO III – NORME TRANSITORIE E FINALI

Art. 6 Salvaguardia e deroghe

1. Si applicano le misure di salvaguardia previste dalla normativa nazionale;

2. Le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo 42/2004 prima dell'entrata in vigore della presente disciplina sono efficaci, anche se in contrasto, fino alla scadenza dell'efficacia delle autorizzazioni medesime.

Noghere / Oreh
Noghere / Oreh
Località Noghere 13
Pista ciclopedonale EZIT
Pista ciclopedonale EZIT
Strada per i Laghetti
pista ciclabile Noghere



allegato A

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Perimetri_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

b) Laghi territori Contermini

Laghi

Laghi_Fasce_di_rispetto

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Alvei

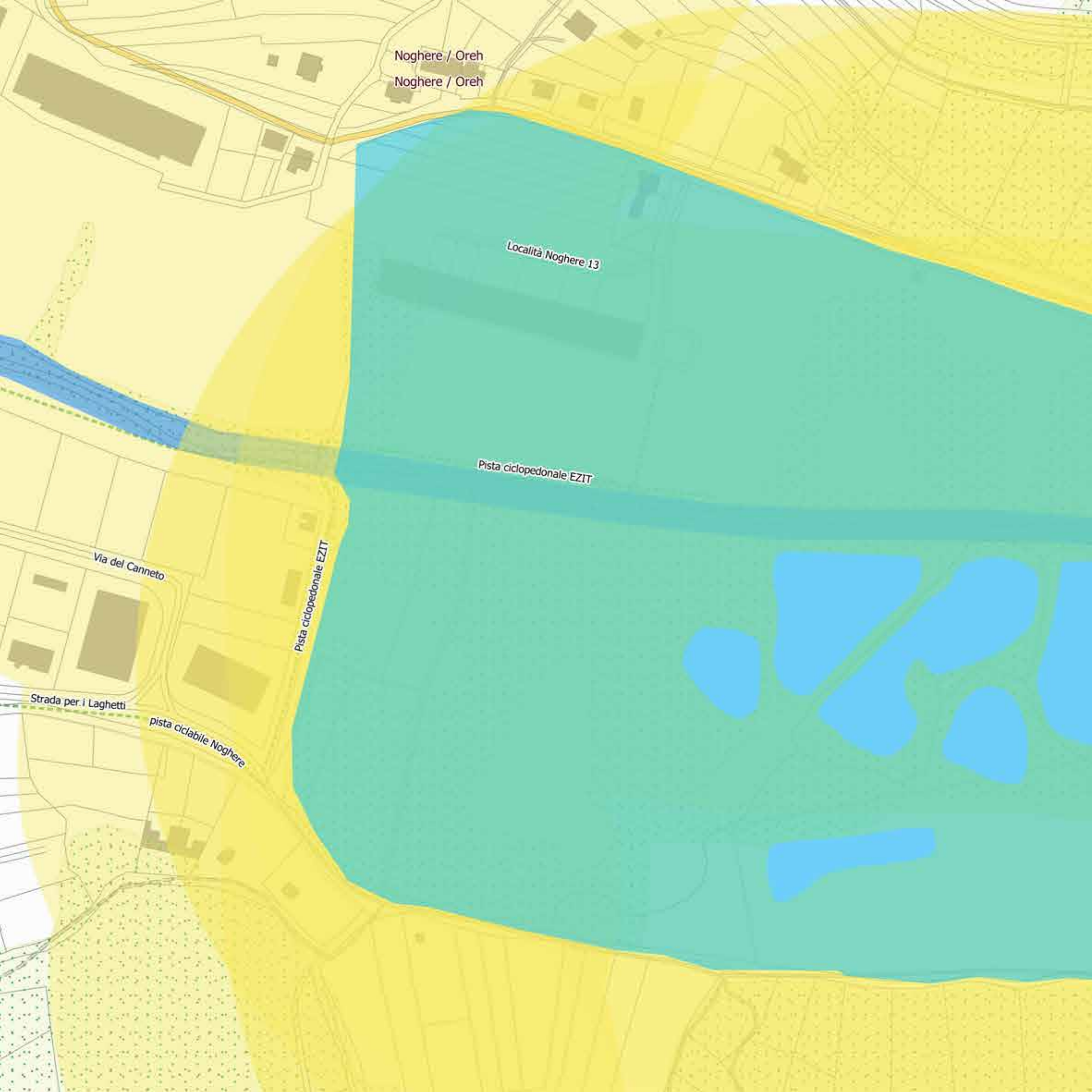
1 - Alvei

Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

g) Territori coperti da foreste e da boschi

Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

40 0 40 80 120 m


Noghere / Oreh
Noghere / Oreh
Località Noghere 13
Pista ciclopedonale EZIT
Via del Canneto
Pista ciclopedonale EZIT
Strada per i Laghetti
pista ciclabile Noghere

allegato B

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Articolazione_paesaggi_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

- Sorgenti, aree fluviali, risorgive, laghi

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

b) Laghi territori Contermini

- Laghi
- Laghi_Fasce_di_rispetto

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Alvei

- 1 - Alvei
- Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

g) Territori coperti da foreste e da boschi

- Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

0 40 80 120 160 200 m

VISTO: IL VICEPRESIDENTE